Compagnia Italiana di Operette Comiche

CIRO SCOGNAMIGLIO

PRESCELTA DALL'AUTORE

per la 1ª Rappresentazione

dell'Operetta in 3 atti

ROLANDINO

Musica del Mº Cav. VINCENZO VALENTE

PAROLE DI

Mery e Della Campa

TEATRO BALBO

Torino - 15 Ottobre 1897 - Torino

GIOVANNI MULETTI EDITORE

Tip. Spandre e Lazzari, via Mazzini, 40.

Compagnia Italiana di Operette Comiche

CIRO SCOGNAMIGLIO

PRESCELTA DALL'AUTORE

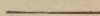
per la 1ª Rappresentazione

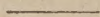
dell'Operetta in 3 atti

ROLANDINO

Musica del M.° Cav. VINCENZO VALENTE

PAROLE DI

Mery e Della Campa

TEATRO BALBO

Torino - 15 Ottobre 1897 - Torino

MULETTI GIOVANNI, EDITORE

Tip. Spandre e Lazzari, via Mazzini, 40

Soggetto dell'Opera

La scena è in Ungheria, nella città di Cracovich, capitale del granducato dello stesso nome. Casimiro XXIX, granduca, ha delle idee bizzarre: tra l'altre quella di far condannare ogni anno, nel giorno suo onomastico, un colpevole qualunque, alla forca: esecuzione che aveva luogo sulla piazza maggiore come spettacolo divertente pel popolo. Or accadde che un anno non v'era alcun reo da giustiziare, e il Granduca andò personalmente in giro a cercare questa vittima, nè riuscendo a trovarla, si fa schiaffeggiare — incognito — dal primo venuto, Rolandino; che poi fa arrestare come reo di lesa maestà. Ma nel momento critico, appare Urano, consigliere e segretario del Granduca, che avendo consultato gli astri, riferisce che il destino di Rolandino è legato con quello del Granduca; e morendo l'uno morrebbe pure l'altro. Allora il Granduca non solo fa grazia a Rolandino, ma lo ritira nel suo palazzo, ove provvede a tutti i suoi comodi, tenendolo però prigioniero. Rolandino si annoia presto della vita troppo comoda, ma priva di libertà: ed un bel giorno se ne va, fuggendo colla sua bella, da lui creduta moglie di un ambasciatore; il quale sguinzaglia tosto le guardie a ricercarli. Rolandino, vedendosi inseguito, sparisce, fingendo di cader nel lago ed annegarvi.

Questa sparizione produce naturalmente un grande affanno al Granduca, il quale, stando all'oroscopo, si tiene per spacciato, ed aspetta da un momento all'altro di fare il viaggio per l'altro mondo.

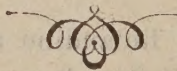
Alla fine del terzo atto, Rolandino ricompare sano e vivo, proprio nel momento che il Granduca credeva di dover morire: e sposa la sua bella duchessina Natalia, già fidanzata al Granduca, il quale, pur di vivere, è felice di cedergliela, nominandolo inoltre erede al trono.

PERSONAGGI

Casimiro, granduca di Cracovich	40 anni	*Buffo*
Sothermah, ambasciatore . .	60 »	*Basso comico*
Urano, segretario di Casimiro .	40 »	*Baritono brillante*
Teodoro, segretario di Sothermah	25 »	*Tenore comico*
Pich-nich, capo della polizia	50 »	
Sandor) popolani		
Laios)		
Rolandino, trovatore	20 anni	*Mezzo soprano*
Natalia, fidanzata di Casimiro .	18 »	*Soprano*
Fedora, moglie di Sothermah .	30 »	*Contralto*
Mirka) ostesse		*2° soprano*
Magda)		*2° soprano*
Anna)		
Olga) damigelle di compagnia.		
Elena)		

Popolo, Guardie, Signori, Dame, Scudieri, ecc.

In Ungheria, nella capitale del Granducato di Cracovich.

Epoca 1630.

ATTO PRIMO.

Una piazza — A destra, primo spazio, una specie di Osservatorio su una piattaforma con balaustra di marmo, di cui vedesi solo una parte — A sinistra, primo spazio, un' osteria con balcone praticabile — Verso destra, un albero, sotto il quale è un banco di verzura — Anche a destra, secondo spazio, una palazzina adorna di piante e fiori.

Scena 1ª.

È l'alba — La scena è vuota — Durante il preludio, a poco a poco la piazza si anima — S'aprono le finestre, i palazzi, ecc.; gente d'ogni condizione e d'ambo i sessi traversano in vario senso il teatro — Qualche carretto e qualche cavalcatura appare in fondo — Intanto, OLGA ed OASI, dopo di aver aperta l'osteria, metton fuori le sedie e le tavole — Cominciano a formarsi dei capannelli — La folla cresce e con essa il movimento — Alcuni vanno a pigliar posto presso le tavole, altri agitati discutono sospettosi — Il preludio cessa al cominciar del canto — Luce intera sul palcoscenico.

SANDOR, LAIOS UOMINI E DONNE DEL POPOLO
MAGDA, MIRKA.

BEVITORI — Da bere.

MIRKA — (*accorrendo*) Son lesta.

ALTRI — Da bere.

MAGDA — (*accorrendo*) Son qui.

MAG., MIR. — (*sorridendo*) Sollecite e gaie al par d'ogni dì.
(*versano il vino*)

GLI ALTRI — (*mentre i bevitori vuotano le brocche*)
Non parmi sicura cotesta contrada:
È meglio che lungi di qui me ne vada.

SANDOR — (*sottovoce a Laios*) L'hai visto?

LAIOS — (*a S.*) No, e tu? (*restano a parlare con mistero*)

CORO — Caro, perchè il ficcanaso fai sempre così?
Su, mesci, carina, da bere.
MAGDA — Son lesta! Son lesta!
SANDOR — Travestito s'è il Granduca!
LAIOS — E che me n'importa!
TUTTI — Su, versa, versa.
MAGDA — (*facendosi avanti*) Eccomi quì.

1.

Chi un sol fiasco del mio tracannò
Non è nato nell'Ungaro suol,
Chi in un dì mezza botte vuotò,
Quegli sì, che di quì tolse il vol!
Se in noi bolle lo spirto di vino,
L'amor cresce, e più baldo si fà,
E a una bella ragazza vicino
Nuove ebbrezze svelare potrá.
Viva il vino — soave rubino
Che la terra — magiara ci dà.
Viva il vino — Un allegro destino
A chi beve serbato sarà!
TUTTI — Viva il vino (*ecc.*).

2.

MAG. — Quì da noi, s'è sicuri di star
Lunghe ore, a parlare d'amore;
Qui da noi, si può lieti abbracciar
Un diletto, soave tesor.
Non siamo indiscrete pensando,
Che, sovente, per troppa virtù,
Ed amore ed ebbrezze lasciando
Non potremo raggiungerli più!
Viva il vino (*ecc.*)
TUTTI — Viva il vino (*ecc.*)

DETTI, CASIMIRO, PICH-NICH, MAGDA, MIRKA

CASIMIRO — (*alla ribalta parlato, asciugandosi il sudore*)
Casimiro ventinovésimo!
Non ne posso più (*cantando*)
Sono il Granduca... pst!
Nessuno lo dee saper!
Incognito così,
Io giro nel mister (*guardando intorno*)
Quì c'è gente... or io potrò
Il mio piano sviluppar!

(Siede presso l'osteria, chiede da bere a Magda che subito lo serve)

SAND. — *(sottovoce a Laios)* Quel compare chi sarà?
LAIOS — (*alzando le spalle*) Uhm!...
CORO — (*sotto voce*) All'erta s'ha da star!

1.

CASIMIRO — (*a Sandor*) Dolce amico, un bicchierino
Vieni a bere tu con me!
(*a Laios*) Siedi pure a me vicino,
Vo' discorrere con te!

Sandor e Laios seggono circospetti al lato di Casimiro mentre chiacchiera confidenzialmente con loro)
Mi si dice che il Granduca
Vita onesta non conduca;
Che sacrifica i vassalli,
Per nascondere i suoi falli;
Ch'è arrogante, che è bravaccio,
Che in riposo non ha il braccio;
Ma che poi vigliacco egli è,
Che a fuggire val per tre!
E' vero tutto ciò?

SAND. — (*con forza alzandosi*) No!
CASIM. — No?
LAIOS — (*alzandosi con forza*) No?
CASIM. — No!
SAND. E LAIOS — Il Granduca è un buon signore
(*gridando*) Cui rendiamo tutti onore.

TUTTI (*ballonzolando*) — Tra la la la... lirileralà,
Vattelapesca chi questi sarà !

CASIMI. (*imitandoli*) — Tra la la la... lirileralà,
La politica un fiasco mi fa !.

2.

CAS. (*avvicin. a Magda e Mirka che lo guardano circospette*)
Affè mia, che bel visino...
Vieni a bere qui con me.
(*a Mirka*) E tu pure, o mia carina,
Bocconcino sei da re. (*offre loro da bere*)
Mi si dice che il Granduca
Vita onesta non conduca,
Che seduce questa e quella,
Che s'attacca a ogni gonnella;
Che fa vittime ogni sera,
Nè mai stanca ha la groppiera;
Che alle donne insomma dà
Tutto il suo se lieto sta.
E' vero tutto ciò ?

MAG (*con forza*) — No !
CAS. — No ?
MIRKA (») — No !
CAS. — No ?

MAG E MIR — Il Granduca è un buon signore,
Cui rendiamo tutti onore.

TUTTI (*ballonzolando*) — Tra la la la... lirileralà !
Vattelapesca chi questi sarà !

CAS. (*imitandole*) — Tra la la la. . lirileralà !
La politica un fiasco mi fa !

SOTHERMAH, TEODORO, NATALIA, FEDORA.

(*a quattro*) Chi mai può imaginar,
Che sotto queste vesti
Noi ci dobbiam celar,
Perchè...
Così vuol ragion di stato,
Ed al fato c'inchiniam,
E l'incognito serbiam.

SOTHER. — Specialmente pei curiosi,
Ricordate chi siam!
Sorridenti rugiadosi,
Simulare noi dobbiam!

NATALIA, TEODORO, FEDORA — Si sa!
In fallo ah! no, non si cadrà!

SOTHER. — (*parlato*) A noi duchessina, chi siam noi?

NAT. — (*come recitando una lezione*)
Per affari industriali,
Noi giriamo la città:
Belle lenti, buoni occhiali
Chi desidera, son quà.

SOTHER. — (*parlato*) Benissimo!
(*a Fedora e a Teodoro*) A voi!

FEDORA e TEOD. — (*come Nat.*) Per affari industriali (*ecc.*)

SOTHER. — (*parlato*) Stupendo!... ed ora insieme.

(*a quattro*) — Per affari industriali (*ecc.*)

SOTHER. — (*parlato a Natalia*)
E se un giovinotto vuol farvi la corte?

NATALIA — (*parlato*) Io gli rispondo lesta:

1.

Perchè negli occhi mi guardate fiso,
E impallidite se parlate a me?
Credete forse che c'è un paradiso
Negli occhi miei? Oh! no! così non è.
Quell'innocenza che in me trovate,
E' una parvenza — Non ci cascate.
Il mondo conosco, furbetta son io,
E presto un amante adoro ed oblio:
Son così fatta non c'è che far,
Sono un po' matta — faccio arrabbiar!
Un languido amore — assai rider mi fà,
Per cui questo cuore — nessuno otterrà

GLI ALTRI — Un languido amore — assai rider la fa,
Per cui quel suo core — nessuno otterrà.

2.

NAT. — Ai giuramenti teneri non credo,
Ignote son a me l'ansie d'amor;
A la gaiezza facilmente cedo,
E sol nuove ebbrezze anela il cor.
E' una follia — l'amore eterno,
Chi lo desia — trova l'inferno!
Il mondo conosco, furbetta son io,
E presto un amante adoro ed oblio!
Baci e carezze — da carneval,
Se danno ebbrezze — non fanno mal!
Ma un languido amore — assai rider mi fà (*ecc.*)

Rolandino solo

ROL. — (*entra in scena cercando ansiosamente qualcuno*(
Chi è che vuol il gentil trovatore?
Chi vuol l'avvenire dei giorni suoi sapere,
Che venga quì — Ascolti me!
Ed io la storia del loro amore
Con esattezza presto dirò!
(*parlato*) Non si vede anima viva — Continuiamo.

1.

L'amore è un bricconcello inanellato
Che con la freccia sua trafigge il cor,
Senza dolor!...
Anzi con gioia ognun lo va cercando,
Scacciar la noia ciascuno vuol!..
Io pur dalle maniere seducenti
Cerco una diva, e dall'incesso alter,
Lei mi ha rapito co' suoi dolci accenti,
E ha preso del mio cor l'imper!
Mi appari, o bella, e gli occhi a me rivolgi,
Quegli occhi che son due raggi di sole,
La mente e il core tutto mi sconvolgi!
Vo' un istante di consuol!
Io leggo in un core
Ad occhio bendato,
E scovro l'ardore

In esso serrato.
Fanciulle, donnette,
A me ne venite,
L'oracolo giusto
L'udite, l'udite!
Il vero dirà il neo-trovator,
E a voi svelerà le pene del cor!
Ed allor...
Benedirete il gaio trovator!

2.

L'amore è un leggiadrissimo fanciullo,
Ma d'una piuma è assai più legger,
E questo è ver!
E' pur stranezza! — La gente più pesante,
Con vaghezza — Langue d'amor!
Vorrei che alle mie note armoniose
A me venisse il dolce mio tesor,
Vorrei che a me non fossero più ascose
Le speranze del suo cor!
Vorrei donarle un trono nel mio seno,
Vorrei darle di me tutto l'impero,
Vorrei che a questo cor ponesse freno,
Quando geme nel mistero!
Io leggo in un cor (*ecc.*)

Terzetto — ROLANDINO, NATALIA, FEDORA.

NAT. — (*prendendo un ramoscello*) Solleticar lo vo'.
FED. — L'esempio imiterò.
ROL. — (*sognando*) Perchè sparì,
La dolce vision che mi rapì?
NAT. — Che intesi mai?
FED. — Che dir vorrà?
Forse...
NAT. — (*fra sè*) Di me si sovverrà.

(*Natalia si nasconde dietro l'albero, sopra una musica di scena, tocca più volte coi fili di paglia il viso di Rolandino. Azione*).

Dal posto ove sono vedermi non può,
Proviamo!

FED. — (*che spia Rolandino*) Si sveglia.
ROLAN. — (*fra sè svègliandosi*) Son desse!
NAT. — (*mentre Rolandino finge dormire*)
Ma no!...

(*Le due donne sono vicinissime a Roland. che è nel mezzo*)

FED. — (*spaventata*) Si sveglia!
ROL. — (*s'alza di botto e le piglia per la vita*)
Cucù!
NAT. e FED. — (*divincolandosi*) Lasciate!
ROL. — Mai più!
(*vengono innanzi garbatamente*) (*A tre*)
ROL. NAT. — Soave un'estasi
Nell'alma mia s'effonde,
D'amore l'alito
I sensi miei confonde,
A lei (A lui) d'appresso
Ignoto provo un fascino,
Che mi fà inebbriar!
Se mi è concesso
Fra queste braccia stringerla,
Più nulla so bramar!
FED. — Soave un'estasi
Nell'alma lor s'effonde,
Anch'io risento
L'inebriante pizzico,
Che rende lieti i dì;
E mi rammenta
Il primo bacio fervido
Che il labbro mio colpì!
ROL. — (*a Natalia*) Chi siete mai?
NAT. — Due donne...
FED. — (*vivamente*) Modiste...
ROL. — E nulla più?
Libere?
NAT. — (*maliziosa*) Forse!
FED. — E voi?
ROL. — Io son trovatore,
Le corti giro, canto, quest'è la mia virtù!
Ma a che mi vale se ho un pungolo nel cor?

NAT. — Un pungolo?
FED. — Un pungolo?
ROL. — Il pungolo d'amor!
Del mare se l'onda
Ribacia la sponda;
Se il sole ogni fiore
Feconda d'amore;
Se anche la fiera,
Nell'eremo altera,
Ha il fremito strano
D'amore sovrano,
E' un dritto del core
Cercare ed ambir,
Che l'ansie d'amore
Ci faccia sentir!
NAT. E FED. — E' vero, se l'onda
Ribacia la sponda (*ecc.*)

Duetto CASIMIRO E ROLANDINO.

CAS. — (*quasi sfidandolo*) T'ha colta la paura!
ROL. — (*frenandosi*) Ma non mi cimentate.
CAS. — La man non è sicura.
ROL. — Di qui lontano andate,
O per davver vi fo' provar
La forza mia!...
CAS. — Il caso è singolare!
(*provocandolo*) Tu, così timido — tu, così debole
Non oseresti — lottar con me!
ROL. — Andate al diavolo!
CAS. — Ti trema il piè...
ROL. — Pare incredibile — perchè mi provoca?
Non so spiegarmi — questo mister!...
CAS. — Vuoi schiaffeggiarmi?
ROL. — Ma sì, davver!
CAS. — Ti sfido!...
ROL. — Mi sfida... da creder non è.
CAS. — Ebbene?
ROL. — Son pronto...

Cas. — E un, due...

Rol. — (*assestandogli uno schiaffo*) E tre.

Cas. — (*con effusione*) Ah!...
M'ha schiaffeggiato! felice son io,
Per lui son beato, e il popol mio
Godere potrà la gran novità.
Un uomo impiccato fra breve sarà.

Rol. — (*sorpreso*) Oh!
L'ho schiaffeggiato e non se ne adira,
Gioisce, è beato, da matto delira.
Non so che pensar, ma in guardia vo' star,
In trappola chiuso non voglio restar!

Finale 1°

Detti, i Magiari, i Dignitari, Popolo, ecc.

Magiari — E' della festa annuale questo il dì,
Il granduca ben poco tarderà,
Se lieti veniam vuol dire che qui
Con lui devoto il cor resterà.

Tutti — Or noi saprem
Se i balzelli accrescerà,
Se le Camere ci dà,
Se libertà completa avrem!...
Egli disse un dì:
Pazientate un po' così,
Io ci penserò
E tutti voi contenterò!

(*Chiasso di dentro. Viene, correndo, Rolandino, inseguito da Casimiro, da Pich-nich, da Sandor da Laios e dalla folla*).

Detti, Rolandino, Casimiro, Pich-nich, Sandor; Laios, Popolo.

Tutti — Cos'è tanto chiasso?
Che avvenne, che fu?
Un tanto fracasso
Perchè? Dite su!...

Cas. — (*accennando Rolandino*)
Quell'uomo il granduca schiaffeggiò!...

Tutti — Oh cielo! Il granduca schiaffeggiò!

NAT. *e* FED. — (*a parte*) Gran Dio! il Granduca schiaffeggiò!....

ROL. — Davvero?! Oh! questo poi non so!...

CAS. *a* ROL. — Io sono il Granduca!...

ROL. — (*sorpreso*) Che!...

CAS. — (*agli astanti*) Grida vendetta
La guancia colpita!

ROL. -- (*giustificandosi*) Ma lui m'invitò!...

CORO — Vendetta! Vendetta!

CAS. — O popolo, aspetta!
E qui, su due piedi, vendetta farò! (*a Rolandino*)
Morrai sull'istante!...

ROL — (*crollando le spalle*) M'è dolce morir
Se in questa vitaccia sol debbo soffrir!

NAT. *e* FED. — Ahimè, poveretto, mi desta pietà!
Qual mezzo a salvarlo trovar si potrà?...

CAS. — O popolo, esulta. Siccome in ogni anno
Spettacolo nuovo offrir ti saprò!...
Ed anzi, ritengo, nè certo m'inganno,
Che in questo, maggiore diletto ti dò!...

CORO — Davver?...

CASIM. — Ma sì; una macchina
Di mia invenzione
Non rende necessario,
Che un uom penzolone
Resti alla forca. Invece
In posa comodissima,
Dicendo breve prece,
Lo spirto esalerà! (*alle guardie*)
Mi si rechi lo strumento originale!
(*alcune guardie escono*)

TUTTI — L'istrumento original!

CASIM. — E rideremo come in carneval.

TUTTI — Sì, come in carneval.

CAS. — (*ridendo* Ah! ah! ah! ah!

TUTTI — (*imitandolo*) Ah! ah! ah! ah!

CASIM. — (*tenendosi i fianchi*) Non posso più.
Ah! ah! ah! ah!

TUTTI — (*c s.*) Non posso più.
Ah! ah! ah! ah!

(*Le guardie portano una grande caffettiera di rame*)

CASIM. — L'istrumento — Sul momento
Di contento — V'empirà!

(*Le guardie ad un cenno di Casimiro scoprono*)

TUTTI — (*sorpresa*) Una gran caffettiera è quella là.

CAS — Si mette l'uomo forte — dentro coteste storte,
E poi si fa bollir... il succo dee venir...
Succo vero d'eroi — che a bere darem noi
A chi non ha valor. . Eroe diventa allor!
Si mette un letterato — e viene distillato,
Di questo ad un cretin — si versa un bicchierin...

CORO — Allora?

CAS. — Allora?
Soffiando pian pian — soffiando pian piano
Soffiando pian, pian, e poscia bollendo il liquore così,
Nel vetro sale... sale... e non s'arresterà. .
Così certo l'uomo — miglior diverrà!

CORO — Soffiando pian pian... ecc.

CASIM. — (*a Rolandino*) Ed ora la prova t'invito di fare!

ROLAN. — Oh! questo poi no!

TUTTI — Ribellasi!

CASIM. — (*alle guardie che s'impossessano di Rolandino*)
Olà!

ROLAN. — (*dibattendosi*)
Avete il diritto di farmi impiccare,
Ma non bollir!

CORO — Su presto!...

ROL. (*sempre dibattendosi*) — No!...

NAT., FED., TEOD., SOL. *vedendo che* ROLANDINO *sta per sedersi*) — Ah!...

TUTTI (*battendo le mani*) — Là!...

DETTI e URANO.

UR. (*comparendo agitatissimo, sulla piattaforma, e con le mani protese*) — Fermate, fermate... (*scende*)

CAS. — Urano!..

TUTTI — Che fu?.

UR. (*quasi soffocato, pigliando in disparte* CASIMIRO)
Quel giovane!...

CAS. — Ebbene?..

UR. — Mi chiese il futuro
E mentre ero intento a scoprirlo lassù,
Ho visto..

CAS. — Che cosa?...

UR. — Ahimè, ve lo giuro
Ho visto il suo astro legato col vostro!

CAS. — Col mio?...

UR. — E se muore, morremo anche noi!..

CAS. — O ciel, che dici, destin cagliostro!...

CORO — Che muoia!...

CAS. — Un fico!... figli d'eroi!...

TUTTI (*sottovoce*) — Strana, terribile, incomprensibile
E' la condotta del nostro principe:
Ei vuol sorridere, ma ha il piglio tragico:
Arcano fremito già tutto l'agita!...

CAS. e UR. (*fra loro durante l'assieme*)
Il mio destin legato — Al suo tener dovrò:
Se lui sarà malato — Anch'io m'ammalerò!
Se ei cade anch'io cadrò — Se ei muore anch'io morrò.

ROL. — Ho l'animo sì oppresso — Che più non vivo in me.
Perchè non mi è concesso — Fuggir di quì, perchè!..
Dall'amor mio lontano — La vita è un sogno vano!

NAT., FED. e TEOD. — Ho l'animo sì oppresso
Che più non vivo in me
Perchè non m'è concesso

Strapparlo a lui, perchè?
Buon Dio, buon Dio, pietà!
Chi mai lo salverà!...

CORO — Dunque la festa facciasi!...

CAS. (*come preso da un'idea*) — Ma no, fermate là!...
Caro e diletto popolo — Un fatto imprevedibile
Sospender lo spettacolo m'impone!...

TUTTI — Come?...

CAS. — Già!...
Intanto il delinquente in casa mia
Con ogni diligenza condotto sia!

TUTTI — Possibile?...

ROL — Davver?!...

CAS. (*alle guardie*) — A spalle lo portate
Con ogni cautela, e non lo deprezzate.

TUTTI — E' strano il caso, strano davver,
Quì c'è un mistero che vo' saper!..

CAS — Ah!...
Portatelo su
Portatelo su
Portatelo su... ma senza guastarmelo
In casa così
E, giunti alla gran sala
Nol fate strapazzar
Che appena entrato in sala
Si deve riposar!...

TUTTI — Portiamolo su... (ecc.).

(ROLANDINO, *preso sulle braccia con ogni precauzione è portato in trionfo per la scena, al suono della marcia e del coro — Movimento*).

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO.

La sala del trono — Al primo spazio porta d'entrata a destra e a sinistra — Al secondo spazio a sinistra, ad angolo, porta nascosta nel muro — Di prospetto, a destra, anche ad angolo, una porta d'entrata monumentale — In fondo ampi veroni che danno sul Lago.

Scena 1ª.

ROLANDINO, MIRKA, MAGDA, ANNA, OLGA, ELENA e DAMIGELLE.

(*Rolandino è sul finire del pranzo, ancora seduto a tavola. Veste ricchi abiti ed è servito dalle ragazze*).

CORO — Su l'altare di Lucullo
Alcun uom non invecchiò;
Solo un essere citrullo
Su quest'ara si annoiò!

1ª parte — Mangia, mangia...
2ª parte — Bevi, bevi...
TUTTI — Che il tuo viso,
Il tuo sorriso,
Or giocondo,
Rubicondo,
Delle donne è il tentator!

ROL. — Sì! Sì! vivan le donne!
Goda chi può! Però, però... (*insinuante*)

1.

ROL. — Se il vino ormai sa dar
Ebbrezze nuove e piacer,
Sia pronto ognuno a provar
Tal delizia e tal goder.
Lontan bevendo si va.
Girare il mondo si sà.
Oh! forza e potenza del vin!

Nell'ebbrezza si va in estasi,
Si sormontano gli ostacoli,
Si fan salti tanto rapidi
Da fare inorridir.
Nell'ebbrezza dolci imagini
Noi vediam che ci trasportano
Fra delizie inconcepibili
Di dolci amori.
Nell'ebbrezza tutti nuotano
Fra ricchezze inconcepibili
E più rapidi d'un fulmine
In alto san salir.
Nell'ebbrezza si sacrifica
Con dolcezza ad ogni venere,
Nell'ebbrezza tutti godono
Ogni tesor.
Ah! se in cielo son ebbri d'amor
Quaggiù son ebbri di vino:
Lassù se questo licore
S'avesse il color del rubin
S'oblierebbe il ciel,
Più non s'avrebbe un fedel
Sì ligio all'amor divin.

Coro — A due cose nel mondo tendiamo,
Belle donne e buon vino cerchiamo,
Dalla donna vogliamo l'amor.
E vogliam dal vin il nascosto tesor.
Se il vino ormai sa dar
Ebbrezze, amore e piacer,
Sia pronto ognuno a provar
Tal delizia e tal goder.
Lontan bevendo si va,
Girare il mondo si sa,
Oh forza e potenza del vin!

Terzetto.

CASIMIRO, URANO, ROLANDINO.

1.

CAS. — Ti, ta!... Gli batte il cor
Frequente ognor. Ti, ta!
(sottovoce a Urano) Con regolarità...
Il che vuol dir — senza mentir
Che questo ti, tà — longevo lo fa.

UR. — Un piacere — provo davver
Che questo ti, tà — longevo lo fa.

ROL. — Non so capir — cosa vuol dir
Che del mio ti, tà — son lieti a sazietà.

CAS. e UR. — Nel cor rinasce più forte il desir,
No, non v'è tema di presto finir;
Sani ha i polmoni, non soffre dolor,
Forte e robusto è il giovine cor.

ROL. — Questa sciarada vorrei decifrar
Ma il motto strano chi mai mi può dar?
Parlano piano, poi guardano me:
Di questa scena non trovo il perchè.

2.

CAS. *(battendo sul petto e simultaneamente ascoltando*
Tà, tà!... — Respira ben
Il fiato vien — Tà, tà!
Ben forte il petto egli ha...
Il che vuol dir, senza mentir,
Che vita lunga avrà, chi un petto simil ha

UR. — Un gran piacer provo davver
(a due) Che lunga vita avrà chi un petto simil ha

ROL. — Non so capir cosa vuol dir
Che del mio ti, tà, son lieti a sazietà.

CAS. e UR. — Nel cor rinasce più forte il desir... *(ecc.)*

ROL. — Questa sciarada vorrei decifrar *(ecc.)*

Strofe Rolandino.

1.

Quando s'ama veramente
Non è ostacolo un marito,
Si procede innanzi ardito
Con l'amabile metà:
E se cede allegramente
La simpatica fortezza,
Al marito una carezza
Certamente toccherá
E liu, liu, lera,
Il brav'uomo che ha buon naso
Prestamente capirà
Che il suo campo è stato invaso
Ed a spasso se ne va.
E liu, liu, là!

Cas. e Ur. — E liu, liu, lera *(ecc.)*

2.

Rol. — Per mio conto son sincero:
D'un marito me n'impipo
E quattrini non dissipo
Per un po' di voluttà.
Ei convinto ch'è un cerviero
China il capo e chiude un occhio,
Mentre io lieto l'infinocchio
E gli rubo la... metà.
E liu, liu, lera *(ecc.)*

Cas. e Ur. — E liu, liu, lera *(ecc.)*

Strofe Natalia.

Il mio sposo dev'essere gentile
Pien di grazia ed ardente d'amor,
Bello al pari d'un fiore d'aprile
E che sappia far battere il cor.

Vo' che gli occhi suoi guizzino lampi
D'un'ebbrezza che eguale non ha,
Vo' che il viso soave divampi
Dalla gioia che dà voluttà.

E vedete un po', mi si vuol dar
Chi più in piè non può star
Ed il capo in giù piegato ha già...
Oh! no, no, non m'avrà!

Quartetto.

ROLANDINO, NATALIA, TEODORO, FEDORA.

ROL. — Allor che una fanciulla va in deliquio
Un mezzo v'è
Per farla rinvenir;
Che un gentile garzon l'abbracci subito
Bisogno v'è,
Nè in ciò si può fallir.

FED. — E' un mezzo assai gentil.

TEOD. e FED. — Noi pur facciam così?...

NAT. (*fra sè*) — E' un mezzo assai gentil.
M'accomoda così!

ROLANDINO *siede presso* NATALIA, TEODORO *presso* FEDORA *sul divano a sinistra).*

ROL. (*pianissimo, prendendo la mano di* NATALIA) :
Dolce mio bene!...

NAT. (*fra sè*) — Dolce martìre!

TEOD. (*imitando* ROLANDINO) Dolce mio bene!

FED. (*smaniando*) — Dolce martìre!

ROL — Queste mie pene
Fammi lenire...

TEOD. — Queste mie pene
Fammi lenire...

NAT. (*sospirando*) — Ah!

FED. » — Ah!

Rol. — Su questo seno
Nat. — Felice sono!
Teod. — Su questo seno
Fed. — Felice sono!...
Rol. — Le gioie appieno
Ricevi in dono!
Teod. — Le gioie appieno
Ricevi in dono!...
Nat. (*sospirando*) — Ah!...
Fed. » — Ah!...

(Rolandino *abbraccia* Natalia *e la dondola soavemente.* Natalia *si lascia abbracciare sospirando.* Teodoro e Fedora *fanno lo stesso).*

1.

Rol. e Teod. — O dolce ebbrezza — o voluttà!
Tutta a quest'alma — l'estasi dà!
Tutto me stesso — tutto il mio cor
In te sol vive — caro tesor.

Abbraccia e bacia (*scoccando baci).*
Stringendomi al sen
Immensa gioia
Godiamo appien!...

Nat. e Fed. (*sospirando con voluttà*) — Ah!... Ah!...

Terzetto Rolandino, Natalia e Casimiro.

Nat. — Obbligata vi sarò finchè vivrò.
Cas. — Obbligata mi sarà finchè vivrà.
Nat. — Fra le gioie dell'amor
Cas. — Mi terrà presente in cor.
Nat. — Ei dei nostri baci l'eco ascolterà
E per noi contento ei ne gioirà.

Nat. e Rol. — Dei nostri baci l'eco ascolterà.
Cas. — Partite, che i cavalli
Presso al lago stan.
Nat. e Rol. — Partiamo che i cavalli
Presso al lago sono già.
Nat. — La mia vetturina
Tanto bella e fina
Nei paesi dell'amor
Porterà il mio dolce fior.
Cas. e Rol. — La sua vetturina
Tanto bella e fina
Nei paesi dell'amor
Ti (Ci) porterà!

Coro.

Coro — Or qui la Duchessa — Cui il cielo ha concessa
E grazia e beltà,
Vedremo da sposa — Più bella e vezzosa
Che egual non si dà.
E al dolce sorriso — Lo sposo in Eliso
Mandare saprà...
E gaudio infinito — Nell'etra sopito
Gustare dovrà.

Finale 2°.

Tutti — Un colpo di fuoco nel lago echeggiò
Il fumo in quel punto maggior s'addensò;
Vuol dir che il colpo preciso partì:
Chi sa il rapitor se a morte ferì?
Cas. e Ur. - Non ho più fiato
Son bell'è andato.
Cas. (*andando al balcone*) (*parlato*) — La barca è sparita.

Ur. (*con disperazione*) — Oh! cielo, che orror!
Cas. » — Qual rio terror!
Sot. — Il rapitor
Morì!...
Ur. — Morì!
Cas. — Morì!
Tutti — Morì!...
Ur. (*guardando in fondo*) — La Duchessina.
Tutti — Facciamo silenzio:
Ora la sua parola
Tutti chiarir potrà.
Nat. — Ahimè, non reggo!...
Cas. — Come fu?. .
Nat. — Al fianco non mel vidi più!...
Ur., Cas. e Fed. — Oh! ciel, che orror!...
Tutti — Qual rio terror!
Nat. — Seduti in battello
In fuga pel lago
Beavami il vago
Gentil Rolandin!...
In dolce favella
D'amor mi parlava
E a sè m'attirava
Stringendomi al sen!...
Ma un colpo di fuoco
A un tratto s'udì,
E il dolce mio bene
Di barca sparì!...
Ur. — Oh quale sventura
Qui venne improvvisa,
La dolce creatura
Da lui fù divisa!
Nel lago sparì!
E forse morì!

Cas. (*insieme*) — La morte m'è addosso:
Or sudo, ora tremo...
Frenarmi non posso!
Un dramma quì temo
Nel lago sparì:
Ahimè, se morì!...

Sot. — Capire vorrei — perchè tanto chiasso
Cotanto fracasso — a un morto si fà?

Fed. e Teod. — Se piange ha ragione
L'afflitta fanciulla,
Non resta più nulla
Al giovine cor!...

Tutti *gli altri* — Nel lago annegato
Oh misera sorte!...
Ahimè quella morte
Sì giovine ancor!...

Cas. (*esaltato*) — Ahi di vita solo un dì
Resta e poi diranmi: ei fù.

Ur. (*c. s.*) — Quindici ore e nulla più
Per Uran tutto finì!...

Cas. — L'ora estrema s'avvicina.

Ur. — Chi ci salva a tal rovina?

Cas. (*con impeto*) — Voglio vivere.

Ur. (*c. s.*) — Finis
Io non vo!

Cas. — Non vo' morir.

Tutti *gli altri* — Strazia il core il lor soffrire,
Ma più nulla so capire!...

Tutti — Un guazzabuglio è nato ora quì
E chi tal nodo sciogliere saprà,
Eminente uomo dir si potrà
Perchè il lor senno par che sparì.
Di folli gli occhi han fatto essi già,
Frattanto viene un tragico fin!.
Il lor mal'essere è verità,
O cotti son da fervido vin?...

NAT. — Ah! lasciatemi morire
Voglio andare in fondo al lago
Che soltanto il core pago
Del mio bene resterà.

FED. e TEOD. — Cara mia, non dubitare,
Noi vedremo in fondo al lago:
Sii sicura che il core pago
Pel tuo bene resterà!...

CAS. e UR. (*nel medesimo parossismo dando segni evidenti di follia*) (*a due*).

Io non voglio morir,
Chi mi salva a tale orror!...
In me sento l'ardir,
Sento ancora baldo il cor.

Sangue e nervi ho in me
E morir dovrò, perchè?...
Un rimedio solo vo:
Che morir così non so!...

Brr, la, la! brr, la, la!
Un rimedio dar chi sa?...
Un rimedio chi dar può?
Che regnare lo farò.

Brr, la, la! brr, la, la!
Un rimedio chi mi da?...

TUTTI — Brr, la, la! brr, la, la!
Chi morire quì li fa?...
Certamente folli son!...
Di fuggirli s'ha ragion

Brr, la, la! brr, la, la!
Ognun scappi via di quà!!...

(*Improvvisamente* CASIMIRO *e* URANO *spiccano salti e si danno a precipitosa fuga — La folla s'apre per lasciarli passare e li segue, mentre* NATALIA *si abbandona fra le braccia di* FEDORA *e* TEODORO.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO.

Un salone d'estate — In fondo tre larghe arcate danno, in piano, sulle rive di un Lago — Fra quella di sinistra e quella di destra un grande orologio movibile di dietro — Porte e ricca mobilia — Presso il Lago, in fondo, piante movibili.

Scena 1ª
Casimiro e Urano.

(*Sono assorti ciascuno sopra una sedìa — Lungo silenzio: s'ode il tic tac cadenzato dell'orologio*).

CASIMIRO — (*dopo un lungo e comicissimo singhiozzo*) Ehi! Urano!...

URANO — (*singhiozzando*) Grandezza?...

CAS. Di'!
L'orologio?...

UR. Fa to, ta!...

CAS. — Ah! è orribile!...

UR. E chi può
La lancetta ritardar?...

CAS. — (*tremando*) Quel to, ta, mi mette in cor
Un orror!!!

UR. — Palpitar il cor mi fa
Quel to, ta!! (*suona l'una*)

CAS. — (*inorridito*) L'una già? ah! ah! ah!

UR. — (*convulso*) Ah! ah! ah!... Che si fa?

CAS. — Sol quattro ore di vita mi restano.

UR. — (*c. s.*) Brr! Ah! ah!...

CAS. — Ah! il saper di morir è terribile!

UR. — Brr! Ah! ah!...

A DUE — Brr! Ah! ah!...

CAS. (*con la massima comicità*)
Addio mia bella vergine,
Mia dolce Natalina,
Tu, del mio cor tenero
Non più sarai regina.

Addio, la morte orribile
Dirti farà: Ei fu!
Ma nella tua memoria
Non mi scordar mai più!...
Brr! Ah! ih! uh!

Ur — (*c. s.*) Addio mia cara specola,
Addio mio cannocchiale,
Per cui dall'età tenera
Non ebbi alcun rivale.

Addio, poche ore restanmi,
E poi dirassi: ei fu!
Addio Mercurio, Venere,
Non vi vedrò mai più!
Brr! Ah!... ih!... uh!

Cas. — (*c. s.*) Io, la tua fronte candida
Volevo incoronare,
Ma non mi resta, ahi misero!
Se non solo crepare!
Ahimé! gingillo inutile,
Lo scettro io lascierò,
E del mio grande imperio
Fruire non potrò!
Brr! Eh!... ih! oh!

Ur. — (*c. s.*) O Cinzia, tu che candida
Appari al mondo intera.
Piangi e singhiozzi, o misera,
Va, vestiti di nero.
Le macchie tue nerissime
Io più non rivedrò.
Le tue caverne orribili
Più non esplorerò!...
Brr... Eh, ih, oh...

Strofe di Rolandino.

Ah! il bel bagnetto,
Che mai più vorrei far.
Figuratevi un orror,
Fu laggiù un clamor.

A ogni pesce, al mio apparir
Gli mancò il respir.
E aggruppati in un canton
S'ammirò la vision.
Questo scherzetto — in verità,
Giammai alcun — ripeterà.
Vel dico schietto — e sul mio onor
L'acqua non può — smorzar l'amor.
L'amore è fuoco — cui l'acqua è un giuoco.
E mai un lago — spegner potrà...
Io non voglio ruminar
Il perchè a sparar
Senza poi motivo alcun
Prese a me l'importun,
Ma accidenti !... mi strappò
Grido tal, che gittò
Me nel lago... e, in mezzo al gel,
Di crepar fui a un pel.
Questo scherzetto... ecc. (*c. s.*)

Terzetto Rolandino, Natalia, Fedora.

FED. — Il tempo, o cara
Al duol ripara
E sveglia in seno
Un nuovo amor
Che lenisce ogni dolor.

NAT. — Il mio cordoglio — lasciar non voglio,
E' Rolandino il mio pensier — dolce, primier.
Rolandino !...

ROL. — (*facendo l'eco*) Rolandino !...

NAT. — Rolandino !...

ROL. — *c. s.*) Rolandino !...

FED. — A tanto dolor — L'eco pure sento in cor.

NAT. — O dolce tesor Deh ! torna al mio cor !

FED — Sorride alla mente — La speme più ardente
D'un altro amor — d'un altro ben !...
E la pace torna in sen.

NAT. No, con lui solo — aveva consolo :
Si schianta il cor — al mio pensar,
Non mi tentar !...

ROL. (*c. s.*) Rolandino!...
FED. Mi sento mancar,
Sento il cor spezzar.

NAT. Rolandino!...
ROL. (*c. s.*) Rolandino!...

FED. (*a due*) Rolandino...
NAT. Mio carino.

ROL. Mia carina!...

NAT. Ah! più l'eco non è,
FED. (*a due*) Egli vive per me / te.

ROL. (*uscendo*) Mio tesor!

NAT. (*a due*) Mio tesor!
FED. Mio amor!

NAT. E ROL. Dolce mio bene,
Dolce martir,
Queste mie pene
Fammi lenir.

FED. Il dolce suo bene
Ogni martir,
Tutte le pene
Le sa lenir.

Finale terzo.

ROL. Or che tutto finì ben — goder convien.
CAS. Io felice sono appien — tutto va ben.
ROL. Fra le gioie dell'amor trascorreremo
la vita ognor!
Cic! ciach! ciach!

NAT. La mia vetturina
Tanto bella e fina,
Nei paesi dell'amor
Ci condurrà.

TUTTI — La sua vetturina
Tanto bella e fina,
Nei paesi dell'amor
Li condurrà.

FINE.